

# Odissea per un vaccino, lettera di un cittadino al neo Commissario Toma

isNews  
è notizia

8 agosto 2021

Redazione

Dall'assembramento di ieri all'Auditorium, alla mancata comunicazione della sospensione del servizio nella giornata di oggi. Un cittadino scrive: "Caro Presidente, oltre che più efficace, può provare a rendere il sistema sanitario regionale anche un po' educato e rispettoso?"

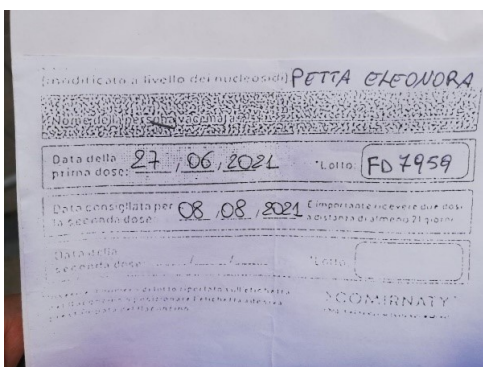
ISERNIA. "Distinto Commissario alla Sanità del Molise,

non le ho scritto ieri perché era San Donato (auguri!) e lei cominciava il suo nuovo incarico (auguri!). Auguri sinceri, perché la prima cosa è l'educazione e il rispetto.

Però, già ieri avevo sentito la necessità di farle sapere che ero stato vittima di un assembramento, all'Auditorium di Isernia, dove avevo portato mio figlio per la seconda dose del vaccino. La cosa mi era sembrata un po' irrispettosa e maleducata, soprattutto perché da un anno e mezzo i miei figli sono stati attenti a non partecipare a feste e uscite con amici e a utilizzare mascherina e gel igienizzante con continuità abitudinaria. Insomma, mi è sembrato maleducato e irrispettoso nei confronti della serietà e dell'impegno di due ragazzi di 16 e 14 anni. Con tutti quei contatti di ieri avrebbero potuto rendere inutili le loro attenzioni tenute responsabilmente per quasi due anni.



Le metto qui la foto di ieri, tanto per capirci. Siamo stati lì in coda per molto tempo – speriamo non ci sia stato un contagio – ma alla fine siamo riusciti a portare a termine il nostro e vostro obiettivo. Abbiamo fatto la seconda dose. In verità ci è sembrato irrispettoso e maleducato anche la sopportazione di tutto quel tempo di attesa ma, ho spiegato ai miei figli, le istituzioni devono essere soprattutto efficienti. Se poi, per essere efficienti, rinunciano a un po' di educazione e rispetto bisogna comprendere che gli obiettivi sono più importanti della forma. A volte.



Questa mattina siamo usciti presto, per la seconda dose di mia figlia. Convocata per domenica 8 agosto con più di una comunicazione (come da foto).

Come vede dai documenti, la convocazione era per l'ospedale Veneziale e mia figlia si è premunita di doppia mascherina e flaconcino di gel igienizzante perché così consigliata dal fratello che aveva vissuto l'assembramento del giorno precedente.

Quando siamo arrivati, però, abbiamo notato da lontano una sorta di desolazione da Olimpiadi di Tokyo. Non c'era

nessuno. Vede? Le ho fatto una foto.

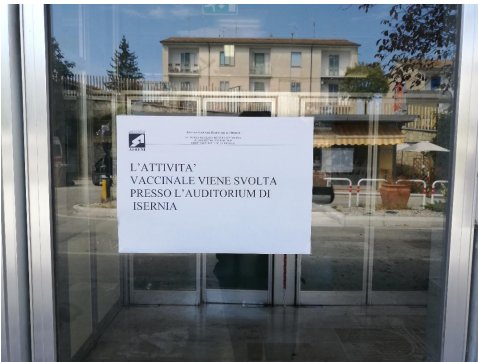


Mia figlia si è subito tranquillizzata e io ne ho approfittato per dire “Hai visto? Anche le istituzioni possono essere educate e rispettose. Si sono rese conto di aver sbagliato, ieri, e subito hanno organizzato meglio le operazioni di vaccinazione di oggi.

Purtroppo non era così. Gli ambulatori erano vuoti. Le ho scattato un'altra foto.

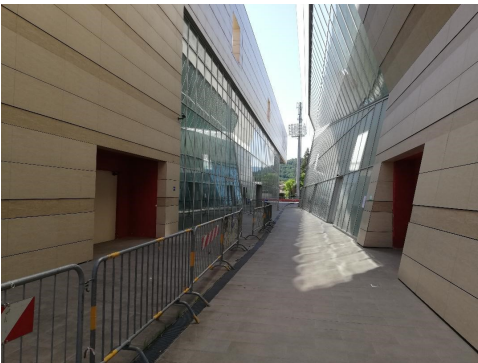


Abbiamo cercato di chiedere a qualcuno ma l'ospedale sembrava abbandonato. Un signore, incontrato al bar di fronte, ci ha fatto parlare con un medico che usciva in quel momento dal Pronto soccorso. Lui non sapeva cosa dirci e ci ha consigliato di aspettare un po' e poi di andare all'Auditorium perché probabilmente avevano deciso di spostare tutto in quel luogo.



Siamo tornati all'ingresso e abbiamo guardato meglio tra gli avvisi. Ne abbiamo trovato uno che diceva di recarci all'Auditorium. Ecco la foto.

Così abbiamo ripreso la macchina e siamo andati lì dove ci diceva di andare l'avviso e anche il medico, educato e rispettoso, del Pronto soccorso.

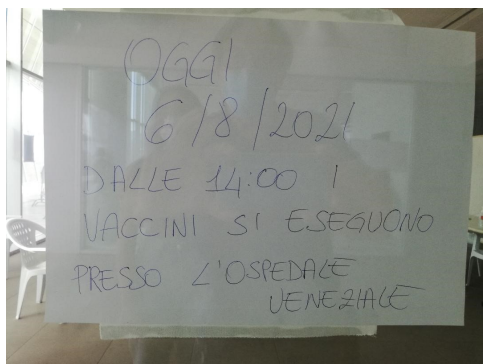


All'Auditorium, però, abbiamo trovato un altro deserto. Era tutto chiuso.

Noi però ci sentivamo in regola, perché avevamo appena letto, su un cartello, che a quel luogo potevano avvicinarsi solo le persone convocate per quel giorno e in quell'orario.



Abbiamo aspettato un po' ma poi ci siamo annoiati, perché eravamo soli, come due molisani, a novembre, in un paese molisano.



Lo sconforto è stato maggiore quando abbiamo visto, su una vetrata, un avviso che diceva che l'attività di vaccinazione era in atto in ospedale. Proprio dal luogo da cui stavamo arrivando. Non si capiva però se l'avviso valeva solo per il 6 agosto, e poi era stato dimenticato sul vetro, o se valeva da quella data per i giorni successivi.

Allora, abbiamo notato dei numeri da chiamare in un avviso sulla porta d'ingresso. "Vedi – ho detto a mia figlia – le istituzioni non ti lasciano mai sola, anche in Molise, perché le istituzioni hanno educazione e rispetto, oltre che efficienza". Ho digitato uno di quei numeri (0874 186600) ma la segreteria telefonica mi ha detto che il servizio era attivo solo dal lunedì al venerdì. Sono stato costretto a giustificare con mia figlia ciò che avevo detto poco prima e ho chiamato il centralino dell'Asrem (0874 4091). La centralinista di Campobasso mi ha passato il centralinista di Isernia, il quale mi ha detto che non poteva aiutarmi perché non c'erano numeri da chiamare e non sapeva se il servizio era stato sospeso per la domenica d'agosto che comunque anch'essa merita rispetto.

A quel punto, con educazione e rispetto, ho chiesto al centralinista se poteva aiutarmi come giornalista perché magari come papà di una vaccinanda avevo perso una domenica mattina, ma potevo recuperare quel tempo scrivendo un articolo. Il centralinista, anche lui molto educato e rispettoso, ha subito trovato il numero della responsabile reperibile e mi ha messo in comunicazione con lei. Ma c'era la segreteria anche su quel cellulare e sono stato costretto a lasciare un messaggio.

Fatto ciò, io e mia figlia siamo rimasti in attesa di qualche messaggio, di una chiamata, anche solo per dirci "tornate a casa". Nell'attesa, volevo portarla a fare colazione ma i tre bar più vicini all'Auditorium erano chiusi, forse per rispetto della domenica. Così ho raccontato a mia figlia del campo sportivo che c'era lì dove ora c'è l'Auditorium, delle vittorie dell'Aesernia di Veglia e Di Pucchio in C2, dell'Unità d'Italia a cui è dedicato l'Auditorium, della bellezza dell'architettura contemporanea, dell'Inaugurazione della struttura con un concerto di Uto Ughi.

Mia figlia, per un po', è stata educata e rispettosa. Poi, mentre provavo a intrattenerla parlandole degli Stradivari e dei violini posseduti da Uto Ughi, mi ha detto: "Chiama qualcuno!" Così, non sapendo chi chiamare, e per non deluderla, ho chiamato il 112. Il carabiniere che ha risposto è stato educato e rispettoso. Mi ha detto che loro non sono informati degli orari dei servizi di questo genere, ma avrebbe provato a informarsi. Dopo un po' mi ha richiamato e mi ha detto di aver parlato con la responsabile, la quale mi informava che il servizio di vaccinazione era stato sospeso e che, se non avevo ricevuto la comunicazione via sms, era colpa del sistema.

Ho spiegato a mia figlia che il sistema a cui si riferiva la responsabile era sicuramente un sistema informatico e che una cosa del genere, un sistema, non è sempre rispettosa ed educata. Qualche volta è persino non efficiente.

Stimato commissario, le racconto tutto questo per chiederle, poiché da lunedì guiderà il sistema, se può provare a renderlo, oltre che efficiente, anche un po' educato e rispettoso.

Domani mattina, io e mia figlia saremo tra ospedale Venezia e Auditorium per la seconda dose, nella speranza che il sistema ce lo consenta visto che ormai è programmato sulla data di oggi. Se anche lei, per il suo nuovo lavoro, sarà negli stessi luoghi, ci cerchi. Ci prendiamo un caffè, se troviamo un bar aperto.

Auguri di nuovo a lei e anche a me e mia figlia. Con educazione e rispetto"

**Giovanni Petta**

[Iscriviti al nostro gruppo Facebook ufficiale](#)

isNews è anche su Telegram: [clicca qui per iscriverti](#)